

CRONACHE BOLOGNESI



ORSO!!!!



ANNO 6 - NUMERO 18 (247) - 25 APRILE 2025 - DISTRIBUZIONE GRATUITA







1936 - 2025

JORGE MARIO BERGOGLIO

Papa Francesco, il pastore del mondo la vita, la morte, l'eredità di Jorge Mario Bergoglio

1. Incipit – Il giorno in cui il mondo si è fermato

Il 2025 sarà ricordato anche per questo: la morte di Papa Francesco. Il mondo intero si è fermato in un silenzio rispettoso, interrotto solo dal suono delle campane e dalle lacrime dei fedeli. Da Buenos Aires a Roma, da Manila a Kinshasa, ogni angolo della terra ha tributato l'ultimo saluto al Pontefice che più di ogni altro aveva saputo farsi "servo" prima che guida.

Francesco se n'è andato a 88 anni, dopo mesi di fragilità fisica affrontati con la consueta dolcezza. Il suo volto stanco, il bastone a sostenerlo nei passi sempre più lenti, eppure mai un lamento.

"Io vado avanti, finché Dio vuole", aveva detto pochi mesi fa in uno dei suoi ultimi Angelus. E così ha fatto, fino all'ultimo respiro, lasciando in eredità un pontificato tra i più rivoluzionari e umani della storia moderna della Chiesa.

2. Dall'Argentina al soglio di Pietro

Jorge Mario Bergoglio nasce il 17 dicembre 1936 a Buenos Aires, figlio di emigrati piemontesi. Cresce in un quartiere popolare, frequenta le scuole tecniche, ama il tango e la letteratura.

La vocazione religiosa arriva come un sussurro durante una confessione, a soli 21 anni. Entra nella Compagnia di Gesù, dove si forma secondo la rigida ma affascinante spiritualità ignaziana.

Professore di letteratura, superiore provinciale dei gesuiti, poi vescovo, arcivescovo e infine cardinale: il suo cammino nella Chiesa è tanto rapido quanto coerente. Uomo di grande austerità, rifiuta la limousine cardinalizia per girare in metro e visitare le periferie della sua città. Celebra messe nei barrios e tra gli ultimi, guadagnandosi il rispetto anche dei non credenti.

Il 13 marzo 2013 viene eletto Papa, il primo gesuita, il primo sudamericano, il primo a scegliere il nome di Francesco, "come il poverello d'Assisi".

3. Il Papa venuto "dalla fine del mondo"

Quando si affacciò dalla loggia di San Pietro, la sera del 13 marzo 2013, e disse con semplicità "i miei fratelli cardinali sono andati a prenderlo quasi alla fine del mondo", il mondo capì subito che qualcosa era cambiato.

La figura di Papa Francesco appariva diversa da quella dei predecessori: meno solenne, più paterna, quasi familiare.

Non indossava la mozzetta rossa, non usava parole altisonanti, e prima di benedire la folla chiese, con un gesto rivoluzionario, **che fosse il popolo a benedire lui**. Fu il primo segno di una trasformazione profonda: una Chiesa non più autoreferenziale, ma umile, in ascolto, capace di mettersi al passo con le ferite del mondo.

Quel Papa "venuto dalla fine del mondo" portava con sé l'esperienza delle periferie, la teologia della realtà vissuta, la forza di una fede incarnata tra poveri, migranti, carce-

rati. E da subito lo mise in pratica: visitando Lampedusa per denunciare la tragedia dei naufragi nel Mediterraneo, aprendo le porte di Santa Marta ai senzatetto, lavando i piedi ai detenuti durante il Giovedì Santo.

4. Un pontificato di svolta: tra misericordia, ambiente e povertà

Il suo pontificato sarà ricordato come uno dei più innovativi e coraggiosi. Tre furono le sue grandi battaglie: **la misericordia, l'ecologia integrale, la giustizia sociale.**

Nel 2015 pubblicò l'enciclica *Laudato si'*, un manifesto ecologico e spirituale che superava i confini della fede cattolica per abbracciare un grido globale: "La terra, nostra casa comune, geme per il male che le stiamo facendo".

Papa Francesco parlava all'umanità intera, indicando la cura del creato come dovere morale e politico.

Ma fu anche il Papa della misericordia: lo dimostrò con il Giubileo Straordinario del 2016 e con gesti concreti, come l'apertura alle famiglie ferite, il dialogo con divorziati risposati, la richiesta di accoglienza per i migranti. Disse: **"Chi sono io per giudicare?"** parlando degli omosessuali, frase che fece il giro del mondo e aprì un dibattito mai visto nella Chiesa moderna.

Scomodo per i potenti, vicino agli ultimi, fu più volte criticato da ambienti conservatori. Ma lui non arretrò mai: **"Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità"**.

5. Le frasi che hanno fatto la storia

Il suo linguaggio diretto, empatico, spesso spiazzante, ha segnato un'epoca. Ecco alcune delle sue citazioni più famose:

"La realtà è superiore all'idea."

– Un richiamo costante al primato della vita concreta sull'astrazione dottrinale.

"Dio non si stanca mai di perdonare. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono."

– Una sintesi perfetta della sua teologia della misericordia.

"Ogni volta che lo facciamo con uno dei più piccoli, lo facciamo con Lui."

– Un invito continuo a riconoscere Cristo nei poveri e negli esclusi.

"Il tempo è superiore allo spazio."

– Una delle sue espressioni più profonde, che invita a costruire processi invece che occupare potere.

6. Gli anni della malattia e l'addio

Negli ultimi anni della sua vita, Papa Francesco ha affrontato con dignità crescente fragilità fisiche e acciacchi legati all'età. Problemi al ginocchio, interventi chirurgici, stanchezza progressiva: eppure non ha mai interrotto del tutto la sua missione.

Fino alla fine ha continuato a ricevere delegazioni, a celebrare Messe, a rilasciare interviste. In un Angelus del 2024, con voce flebile ma lucida, disse: **"La vita è un dono, anche quando si accorcia. Finché respiro, parlo di speranza."**

Era la sua forza più grande: parlare di speranza, sempre.

La sua morte è avvenuta in Vaticano, nella residenza di Casa Santa Marta, dove aveva scelto di vivere rifiutando gli appartamenti pontifici.

Al suo capezzale, i medici, pochi collaboratori, alcuni confratelli gesuiti. Secondo le testimonianze, le sue ultime parole sarebbero state: **"Affido tutto al Signore. Pregate per me."**

7. L'eredità spirituale e politica di Francesco

Papa Francesco ha lasciato un'impronta profonda nella storia del cattolicesimo. Ha rilanciato una Chiesa in uscita, meno giudicante e più accogliente.

Ha spinto sul dialogo interreligioso, aprendo canali con l'Islam, il mondo ebraico, le culture orientali. Storica la sua visita in Iraq e l'incontro con il grande ayatollah Al-Sistani.

Politicamente, ha rappresentato un punto di riferimento per chi cercava giustizia sociale, pace, ecologia, diritti umani.

Spesso criticato da governi autoritari e ambienti conservatori, non ha mai avuto paura di dire parole scomode.

"La politica è una delle forme più alte di carità," ripeteva, chiamando i cristiani a impegnarsi nel mondo. Dal punto di vista teologico, ha avviato un processo di riforma che potrebbe durare decenni. Non ha stravolto dogmi, ma ha aperto spazi di riflessione e cambiamento: sinodalità, ruolo delle donne, rapporto con le coppie omosessuali, riforma della Curia. Non tutti questi processi si sono conclusi, ma il seme è stato piantato.

8. Un Papa tra la gente – Le testimonianze

Chi ha incontrato Papa Francesco ne racconta un tratto comune: la **tenerezza**. Uomini e donne di ogni età e religione ricordano i suoi abbracci, le telefonate inaspettate, le carezze agli ammalati, i sorrisi ai bambini. Era il Papa che non temeva di farsi toccare, che si fermava a lungo a parlare con chiunque.

Emblematiche le parole di un migrante eritreo incontrato a Roma: **"Non so cosa dicesse, non capivo l'italiano. Ma ho sentito che mi voleva bene."** Oppure quelle di una giovane transessuale argentina, che raccontò di aver ricevuto una lettera autografa del Papa dopo una conversione spirituale. **"Mi ha detto che Dio non si vergogna mai dei suoi figli."**

Papa Francesco è stato anche il Papa delle piccole cose: una pizza condivisa con i senzatetto a Pasqua, una risata con i ragazzi disabili, un gesto semplice ma carico di significato.

9. Conclusione – L'uomo che ha cambiato la Chiesa

Jorge Mario Bergoglio non era un uomo perfetto. Era umano. Ed è proprio in questa umanità che ha saputo incarnare il volto più autentico del Vangelo.

Non ha cercato il consenso, ma il senso. Non ha voluto piacere a tutti, ma restare fedele a ciò che credeva giusto.

La sua morte segna la fine di un'epoca, ma anche l'inizio di una sfida: **continuare a costruire una Chiesa che cammina con l'umanità, non sopra di essa.**

Papa Francesco è stato, prima di tutto, un **pastore**. E come tale verrà ricordato. Con i sandali impolverati e il cuore grande, sempre in cammino.

Rosalba Angiuli





COMMENTO AL CAMPIONATO



Gli unici incontri che alla vigilia non avevano risultati quasi scontati erano i faccia a faccia tra Bologna e Inter al Dall'Ara e il derby lombardo tra Milan e Atalanta a San Siro. Gli anticipi comunque hanno chiarito che, pur vincendo, Napoli e Roma hanno fatto una grandissima fatica a prevalere su avversari che non avrebbero dovuto creare loro troppi problemi. I motivi delle difficoltà incontrate sono di estrazione non prettamente agonistica per il Napoli che sta vivendo un momento complesso a livello societario con evidenti effetti negativi anche sulla squadra. Conte vorrebbe costruire una formazione che abbia come obiettivo abituale la scena europea, traguardo che richiederebbe l'ingaggio di giocatori di alto livello e di costo proibitivo, mentre il presidente De Laurentis non ha la minima intenzione di aggravare un bilancio societario già molto a rischio. Lo si è visto con chiarezza quando ha ceduto i campionissimi che erano la forza trainante dei partenopei ed il contrasto emerge in molte occasioni nelle dichiarazioni dell'allenatore che stando questa situazione priva di certezze potrebbe anche andarsene a fine stagione.

Il Napoli in casa del Monza, che ormai ha salutato di fatto la serie A, ha impiegato tantissimi minuti per trovare la via del gol, segnandone poi uno solo che fino al fischio finale non ha assicurato successo e tranquillità di comportamento in campo. Per fortuna di Conte l'inglese Mc Tominay, a cui il tecnico ha dato fiducia, lo sta ripagando con addirittura gli interessi perché nelle ultime due prestazioni ha di fatto firmato la vittoria. Prima della rete da tre punti di Monza aveva determinato con una doppietta anche il successo con l'Empoli, altra pericolante, che al San Paolo aveva mostrato grinta e numeri per tenere il pareggio. La vittoria di Como consente comunque al Napoli di tenere il passo da scudetto ed ha regalato anche la soddisfazione di affiancare l'Inter in vetta alla classifica. I prossimi impegni sono molto favorevoli al Napoli che potrebbe chiudere la stagione addirittura con cinque vittorie consecutive e questo dà il morale giusto nella speranza che l'Inter faccia qualche nuovo passo falso.

Il primo ko auspicato dal Napoli l'Inter l'ha fatto a Bologna dove ha iniziato la serie di partite decisive che la separano dal tricolore. Vista la flessione nel rendimento in campo, mostrata nella ripresa, è evidente che l'avversario più pericoloso per i nerazzurri è il gravoso impegno in Champions che toglie energie e concentrazione. Al Dall'Ara l'impegno era molto difficile, sia per la qualità degli avversari che sono nell'élite del calcio nazionale, sia per la vicinanza con gli scontri europei. Fin che le gambe hanno retto, in un match comunque molto bloccato tecnicamente in cui valeva di più stare coperti che attaccare, l'Inter ha tenuto testa al Bologna e sfiorato anche il gol. Da metà del primo tempo e soprattutto nella ripresa i rossoblu hanno preso le redini del gioco e per i nerazzurri era evidente che il risultato ottimale sarebbe stato il pari. Una spettacolare rovesciata di Orsolini, che è meritatamente tra i bomber del campionato con 12 reti e punto di riferimento dell'attacco bolognese, ha fatto la differenza dimostrando che la determinazione del Bologna per un futuro Champions non viene mai meno. L'Inter resta comunque in vetta al campionato con piena possibilità scudetto ma dovrà fare attenzione a non commettere altri errori come quello di Bologna. I rossoblù a questo punto non si pongono limiti e anche se hanno un calendario molto impegnativo puntano a fare risultato pieno con qualunque avversario, in casa ed in trasferta per assicurarsi un ruolo europeo di primo livello.

Il Milan era obbligato a fare risultato con l'Atalanta a San Siro per non uscire definitivamente dalla scena europea ma non c'è riuscito ed a questo punto può dire addio alla Champions e rischia grosso anche per le altre coppe minori. L'unica chance è legata ad una vittoria in Coppa Italia dove però il programma gli riserva avversari molto difficili

che richiederanno prestazioni più convincenti di quella fatta con l'Atalanta. I rossoneri dovranno prima di tutto battere l'Inter nel ritorno di semifinale che attualmente è di parità per 1-1 poi quasi certamente se la vedranno col Bologna che non dovrebbe avere problemi ad eliminare l'Empoli dopo il 3-0 del primo scontro. Annata inferiore alle attese per il Milan mentre per l'Atalanta, che è ormai quasi certa del terzo posto finale e della Champions il bilancio è sicuramente positivo. La vittoria centrata a San Siro conferma che i bergamaschi hanno costruito la loro splendida posizione più in trasferta che in casa, particolare che ribadisce una maggior qualità in attacco che in difesa.

La Roma col Verona era partita alla grande segnando dopo appena quattro minuti la rete che per sua fortuna le ha poi assicurato il 17esimo risultato utile consecutivo ma col passare dei minuti non è riuscita ad imporre il proprio gioco ed i veronesi hanno sfiorato il pari che, tutto sommato, non sarebbe stato neppure immeritato. L'andamento delle azioni in campo non ha visto una superiorità netta e costante dei giallorossi che devono ringraziare anche il proprio portiere per aver sventato alcune conclusioni pericolose del Verona che non si è mai arreso anche se ha dovuto sempre inseguire. Ragnieri ha detto con chiarezza che punta ad un futuro europeo di qualità e ovviamente a superare la Lazio ma il calendario è proibitivo perché dovrà affrontare Inter, Fiorentina, Atalanta, Milan e Torino.

Colpo grosso del Como che ha sbancato Lecce con una determinazione assoluta imponendo ai pugliesi la sconfitta ed una posizione in classifica che è sempre più a rischio retrocessione. La partita non ha avuto storia per l'andamento del gioco e la progressione delle reti che hanno visto una grande prestazione delle punte ospiti specie nei minuti conclusivi quando si è materializzato il durissimo tris che da la carica giusta al Como in vista del prossimo impegno col Genoa ma affossa ulteriormente le speranze del Lecce che tra qualche giorno sarà impegnato a Bergamo.

Pari ricco di gioco ed azioni ma che non fa felici Empoli e Venezia che avevano bisogno assoluto di tre punti per dare la svolta ad una classifica che è sempre più da serie B.



L'Empoli era riuscito a fare la differenza ad inizio ripresa ma il Venezia, con un gioco convincente e produttivo, ha dapprima pareggiato e poi è andato addirittura in vantaggio illudendosi di perfezionare il colpo che sognava. Nel finale però i toscani hanno trovato la forza e la via della rete ristabilendo un equilibrio che meglio rispecchia l'andamento generale della partita.

La sosta imposta al campionato per onorare la scomparsa di Papa Francesco ha prodotto un congelamento delle posizioni europee a ridosso delle prime tre ed un mancato chiarimento nelle posizioni del centro classifica che non incide però sul futuro delle singole squadre. In coda si erano già giocate le partite più importanti e ormai si può restringere la lotta per evitare la retrocessione alle ultime cinque o al massimo a tutte quelle che non hanno ancora 30 punti.

Gli incontri rimandati sono: Parma-Juventus che ha una sua validità per le velleità europee degli juventini e per la speranza di restare in A dei parmigiani, Genoa-Lazio che non cambierà comunque la vita ai liguri mentre servirebbe un successo ai laziali per restare in Europa e non farsi superare dalla Roma, Cagliari-Fiorentina basilare per i sardi ma anche per i viola che vogliono restare nel gruppo che il prossimo anno farà le coppe europee e Torino-Udinese che conta solo per dare un assetto quasi definitivo al centro classifica.

In settimana comunque il calcio di alto livello non mancherà perché si disputeranno gli incontri di ritorno delle semifinali di Coppa Italia con il faccia a faccia tra Milan e Inter, che non ha ancora un favorito, mentre per il Bologna l'impegno al Dall'Ara con l'Empoli dovrebbe essere solo una formalità dopo il 3-0 dell'andata.

Giuliano Musi

Credit Photo Bologna F.C.





RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A



33ª GIORNATA

Bologna-Inter	1-0	90'+4' Orsolini.
Cagliari-Fiorentina	1-2	7' Piccoli, 36' Gosens, 48' Beltrán.
Empoli-Venezia	2-2	59' Fazzini, 67' Yeboah, 85' Busio, 87' Anjorin.
Genoa-Lazio	0-2	32' Castellanos, 65' Dia.
Lecce-Como	0-3	33' Assane Diao, 84' Goldaniga, 90'+1' Assane Diao.
Milan-Atalanta	0-1	62' Éderson.
Monza-Napoli	1-0	72' McTominay.
Parma-Juventus	1-0	45+1' Pellegrino.
Roma-Verona	1-0	4' Shomurodov.
Torino-Udinese	2-0	39' Adams, 85' Dembélé.

Classifica

Internazionale	71
Napoli	71
Atalanta	64
Bologna	60
Juventus	59
Lazio	59
Roma	57
Fiorentina	56
Milan	51
Torino	43
Udinese	40
Como	39
Genoa	39
Verona	32
Parma	31
Cagliari	30
Lecce	26
Empoli	25
Venezia	25
Monza	15

MARCATORI

23 reti: Retegui (3 rig.) (Atalanta);
17 reti: Kean (1 rig.) (Fiorentina);
14 reti: Thuram (Inter);
13 reti: Lookman (1 rig.) (Atalanta);
12 reti: Orsolini (3 rig.) (Bologna); Lautaro Martínez (Inter); Lukaku (3 rig.) (Napoli);
11 reti: Reijnders (Milan); Dovbyk (2 rig.) (Roma);
10 reti: Krstovic (2 rig.) (Lecce); Lucca (1 rig.) (Udinese);
9 reti: Vlahovic (4 rig.) (Juventus); Castellanos (2 rig.) (Lazio); Pulisic (3 rig.) (Milan); McTominay (Napoli);
8 reti: Castro, Ndoeye (2 rig.) (Bologna); Piccoli (1 rig.) (Cagliari); Diao (Como); Esposito (1 rig.) (Empoli); Pinamonti (Genoa); Zaccagni (2 rig.) (Lazio); Adams (Torino); Thauvin (1 rig.) (Udinese);
7 reti: Dia (Lazio); Rafael Leão (Milan);
6 reti: Odgaard Bologna); Cutrone, Paz (Como); Gudmundsson (2 rig.) (Fiorentina); Tengstedt (1 rig.) (Hellas Verona); Dumfries (Inter); Yildiz (Juventus); Pedro (1 rig.) (Lazio); Saelemaekers (Milan); Anguissa (Napoli); Bonny (2 rig.) (Parma); Dybala (3 rig.), Saelemaekers (Roma); Pohjanpalo (3 rig.) (Venezia)

Marcatori Bologna:



12 reti: Orsolini.
8 reti: Castro, Ndoeye.
6 reti: Odgaard.
3 reti: Dominguez, Fabbian.
2 reti: Dallinga, Pobega.
1 rete: De Silvestri, Ferguson, Iling-Junior, Karlsson, Urbanski.
1 autorete: Biraghi (Torino)





Bologna-Internazionale 1-0



La rovesciata dei sogni

Orsolini al 94' stende l'Inter e fa volare il Bologna



Una rovesciata che resterà scolpita nella memoria dei tifosi. Un gol che vale oro. Anzi, Champions. Il Bologna supera 1-0 l'Inter capolista grazie a una prodezza di Riccardo Orsolini al 94' e accende il Dall'Ara in una notte che profuma di Europa, quella che conta. Il match, valido per la 33ª giornata di Serie A, ha vissuto su un equilibrio costante, rotto soltanto nel finale da un lampo di genio del numero 7 rossoblù, entrato nella ripresa per spaccare la partita. Missione compiuta. La squadra di Vincenzo Italiano sale così al quarto posto, con 60 punti, sorpassando Roma e Juventus. L'Inter resta a quota 71 e vede il Napoli raggiungerla in vetta.

La partita

Primo tempo bloccato, con ritmi moderati e poche vere occasioni da rete. Il Bologna pressa alto e costringe l'Inter a giocare sulle fasce, dove Dimarco e Darmian fanno fatica. L'occasione più nitida per i nerazzurri arriva con Lautaro, che però spara fuori dal limite. Dall'altra parte

Dallinga non trova la porta dopo una bella combinazione centrale.

Nel secondo tempo le squadre si aprono di più, ma senza sbilanciarsi. La partita sembra destinata allo 0-0, quando Miranda, al 94', lancia una rimessa lunga in area. Bisseck spizza di testa, ma il pallone resta lì. Orsolini si coordina in acrobazia, e con una rovesciata perfetta trafigge Sommer. Esplosione di gioia, lacrime, brividi. È il gol della vittoria.

BOLOGNA-INTER 1-0

Rete: 90'+4' Orsolini.

Bologna (4-2-3-1): Ravaglia; Holm, Beukema, Lucumí, Miranda; Aebischer (88' Moro), Freuler; Ndoye (76' Cambiagli), Odgaard (88' Fabbian), Dominguez (70' Orsolini); Dallinga (76' Castro). -All. Vincenzo Italiano

Inter (3-5-2): Sommer; Pavard, Bisseck, Bastoni; Darmian (76' Dumfries), Barella, Calhanoglu, Mkhitarjan (65' Frattesi), Dimarco (82' Carlos Augusto); Lautaro, Correa (71' Arnautovic). - All. Simone Inzaghi

Arbitro: Andrea Colombo.

Le dichiarazioni

Vincenzo Italiano, tecnico del Bologna: "Questi ragazzi stanno riscrivendo la storia. Orsolini? È un campione, e oggi lo ha dimostrato."

Riccardo Orsolini:

"Non sapevo nemmeno come ho colpito quella palla. L'ho vista entrare e ho sentito il boato: un sogno."

Rosalba Angiuli



Bologna-Internazionale 1-0

STASERA SEI BELLISSIMA



Stasera sei bellissima. È festa rossoblu' con un gol capolavoro di Orsolini e le note finali di Cesare Cremonini.

Un Bologna solidissimo e implacabile batte l'Inter, risale in zona Champions e nutre i propri sogni di gloria. Sono dodici i gioielli di Orsolini in campionato ma la mezza rovesciata al volo che fa impazzire la curva Bulgarelli è una scarica di adrenalina che infiamma i cuori. Il gol arriva a un minuto dalla fine del recupero quando Bologna e Inter hanno consumato una battaglia ad alta intensità. Pochissimi tiri in porta e una marea di falli e di contrasti che riducono il secondo tempo a una prova di nervi. Ne fanno le spese Italiano e il viceallenatore dell'Inter, espulsi per un diverbio troppo elettrico.

Ma anche senza la guida del tecnico a bordocampo, il Bologna non perde mai la feroce concentrazione e la spinta emotiva che lo anima fin dal primo minuto di gara. E il piano strategico di Italiano trova pieno compimento con gli innesti finali di Cambiaghi per Ndoye e Orsolini per Dominguez.

La matta del Bologna sono proprio loro. Il primo per la vivacità che semina sul lato sinistro del campo, Orso perché trasforma in oro una spizzata di Bisseck, inventandosi una mezza rovesciata che richiama le prodezze di Savoldi e Boninsegna, due goleador di razza indimenticati e indimenticabili.

Gioisco due volte anche per aver invitato a un atto di fede il popolo rossoblu' dalle colonne del Resto del Carlino. Ero certo che la squadra di Italiano avrebbe ritrovato subito lo spirito vincente e la massima compattezza dopo lo scivolone di Bergamo. Una volta di più il Bologna dimostra che non ha timori reverenziali per nessuno e che con la forza del gruppo e la sua intensità può battere anche le prime della classe. Obiettivo sfiorato con il Napoli e centrato con pieno merito contro i campioni d'Italia in carica.

Anche le statistiche premiano la banda Italiano con tre tiri in porta contro uno e una superiorità territoriale netta. La strategia paga fin dal primo tempo, quando Dallinga si mangia un gol fatto su centro da destra di Ndoye. Lo svizzero è una spina nel fianco della difesa interista, sempre sotto pressione mentre la squadra di Inzaghi si limita al contropiede, trasformando il portiere Sommer in autentico playmaker per l'asfissiante pressione del Bologna sui portatori di palla.

Meritano elogi difesa e centrocampio, sempre ben coordinati e presenti con note speciali per Aebischer, implacabile su Barella, e Lucumi che rinuncia ad ogni giocata barocca per contenere Lautaro. Eccellente come sempre Odgaard, gladiatorio e generoso nel clima di battaglia. Frizzante ma non sempre concreto Dominguez, mentre Ndoye scava poco a poco la buca che porterà al gran finale firmato da Orsolini.

E ora avanti per l'ultimo tratto di campionato e la semifinale di Coppa Italia con la consapevolezza che il Bologna può battere chiunque.



Credit Photo Bologna F.C.

Giuseppe Tassi



Bologna-Internazionale 1-0



LE PERLE DI BILLI

Un pomeriggio da Bologna, battuta anche l'Inter in casa

Credit Photo Bologna F.C.



Certi pomeriggi non si spiegano, si vivono. E poi, forse, si raccontano. Ma con il fiato corto e gli occhi lucidi. Perché la sera del 20 aprile 2025, al Dall'Ara, non è stata una semplice vittoria. È stata un grido, un canto, un abbraccio lungo quanto un secolo. È stata Bologna che torna grande. Bologna che non chiede il permesso. Bologna che guarda l'Inter negli occhi... e la batte, come in quella Pasqua di sangue che ci raccontavano i nostri avi.

Uno a zero. Ma quanto vale quel gol? Quanto pesa quel pallone che danza nell'aria e poi si infila alle spalle di Sommer? È l'ennesimo gol di Orsolini, adottato come un figlio all'ombra delle Due Torri. Pesa tutta la nostra storia, la nostra fame, la voglia di crederci. È il gol di chi ha sofferto, di chi ha aspettato, di chi ha continuato a tifare anche quando sembrava tutto inutile. È il gol di una città intera che da troppo tempo sogna a mezza voce.

Il Dall'Ara era un catino rovente, un cuore che batteva all'unisono. Le maglie rossoblù sembravano brillare sotto le luci del tramonto, come se il cielo avesse capito che stavamo vivendo qualcosa di speciale. Ogni contrasto, ogni recupero, ogni pallone spazzato via era un atto d'amore. Non c'era spazio per i dubbi, per la paura. Solo grinta, lucidità, orgoglio.

L'Inter, campione designata, con il suo palleggio e i suoi nomi pesanti, si è schiantata contro un muro fatto di sudore e anima. Vincenzo Italiano – sì, proprio lui, il condottiero poco silenzioso, che si è fatto anche espellere – ha messo in campo un capolavoro. Ma il vero capolavoro è stato di squadra, di spirito. Perché questo gruppo è qualcosa di speciale. Perché il Bologna, ieri, non ha solo giocato a calcio. Ha recitato un poema. E ogni passaggio era una strofa. Ogni dribbling, una rima.

Quando l'arbitro ha fischiato la fine, non è stata solo la gioia a esplodere. È stata una liberazione. Un urlo che da anni aspettava di uscire, per dire al mondo che a Bologna non si vince facilmente. Che ci siamo anche noi, per l'Europa.

Che è difficile per tutti venire a giocare nel nostro stadio e uscirne vittoriosi. Che il grande squadrone è tornato. Le lacrime sui volti dei tifosi non erano solo per una vittoria. Erano per tutto ciò che questa vittoria rappresenta: la rinascita. La consapevolezza. Il sogno che, questa volta, sembra davvero possibile. Il salto fra le big. Il rispetto. La voglia di non essere più considerati solo una "provinciale". E il meglio deve ancora venire. Ci vediamo giovedì, sempre al solito posto. Perché c'è una finale di Coppa Italia da conquistare con l'Empoli. Una coreografia da godersi sugli spalti. E, dopo anni di mediocrità, il gusto di potersi giocare una finale secca sul neutro di Roma... che torneremo a colorare.

Danilo Billi



Bologna-Internazionale 1-0



IL DOPO PARTITA

LE DICHIARAZIONI DI DANIEL NICOLINI VICE ALLENATORE

"Abbiamo avuto occasioni anche prima del gol, penso ai colpi di testa di Cambiaghi e Fabbian, ci abbiamo creduto fino all'ultimo trascinati da uno stadio incredibile. Continua il nostro percorso, siamo felici ma dobbiamo pensare di partita in partita: l'obiettivo rimane l'Europa e insieme alla nostra gente lavoriamo per questo".

IL COMMENTO DI RICCARDO ORSOLINI

"È stato un finale emozionante, degno del miglior Bologna che conosciamo. Sono queste le partite per cui vivo, è qualcosa di inspiegabile. Questa vittoria ha un valore doppio, può mettere dei mattoncini importanti per il nostro sogno. Oggi serviva un colpo, una giocata ed è capitata a me. Segnare contro una delle squadre più forti d'Europa, con una rosa incredibile e che nonostante le fatiche di Champions ha giocato una grande partita, è una grande emozione. Sono fiero della squadra, di tutto il percorso e di quello che stiamo facendo".

IL COMMENTO DI JHON LUCUMI

"Oggi abbiamo dimostrato di essere una grande squadra. Ci crediamo sempre fino alla fine e questa sera l'obiettivo l'abbiamo centrato proprio negli ultimi minuti. Tutte le partite sono importanti da qui a fine campionato, sappiamo di dover mantenere un'alta intensità e ritmo. Adesso dobbiamo goderci l'atmosfera di questa vittoria e poi tornare subito concentrati per le restanti gare".

IL COMMENTO DI FEDERICO RAVAGLIA

"Conosciamo i valori dell'Inter, ci aspettavamo una gara difficile e lo è stata. Ma Orso l'ha sbloccata con una magia e ora ci godiamo il risultato. In questo Bologna sono cresciuto, ho visto cosa è cambiato negli anni anche a livello di mentalità. Stiamo raccogliendo i frutti di un lavoro che parte da lontano, ma il campionato è ancora lungo e ci aspettano gare difficili. Abbiamo un sogno e continuiamo a lavorare, ci siamo promessi di non mollare fino alla fine".

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Collage disegni dei tifosi rossoblu.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.





TERZE IN CLASSIFICA

Show a Pavia: 3-0 e sorpasso in classifica. Ora il 3° posto è solitario

Quinta vittoria consecutiva per il Bologna Women, che al "Pietro Fortunati" di Pavia firma un netto 3-0 sulle padrone di casa e conquista in solitaria il terzo posto in classifica, approfittando dello stop del Genoa sul campo del Parma. Le rossoblù salgono a quota 57 punti, alle spalle delle imprevedibili Parma (69) e Ternana (67), già matematicamente promosse in Serie A con quattro giornate d'anticipo.

Una gara ben giocata dalle felsinee, capaci di imporsi grazie alle reti di Raggi, Battelani e Gelmetti, e di mantenere il controllo del match per tutti i 90 minuti.

Il racconto del match

L'inizio è subito intenso: il Bologna prende il comando del gioco, anche se il Pavia chiude bene gli spazi. Al 5' la prima vera occasione: Sondergaard sfonda a sinistra e calcia potente, ma De Bona è attenta e chiude in uscita. Poco dopo, è ancora Sondergaard a mettere in mezzo per Battelani, che di testa non trova lo specchio.

Il primo brivido per le ospiti arriva al 20': Spinelli stacca bene su cross dalla destra, ma il portiere felsineo blocca sicura. Il Bologna continua a spingere e sfiora il vantaggio con De Biase e poi con Battelani, che dal limite fa tremare la traversa.

Il gol arriva al 42': Raggi approfitta di un'uscita a vuoto di De Bona su un cross basso da sinistra e deposita in rete l'1-0. Passano pochi minuti e capitano Battelani raddoppia direttamente da calcio d'angolo, con una traiettoria velenosa che sorprende tutti.

Controllo nella ripresa e tris finale

Nella ripresa, le ragazze di mister Bragantini continuano a spingere, mentre il Pavia fatica a uscire dalla propria metà campo. Al 63' ci prova Silvioni per le padrone di casa, ma il suo destro dal limite è impreciso.

Il Bologna sfiora il terzo gol al 75' con un pallonetto di Gelmetti che si stampa sul palo. Sul ribaltamento, occasione Pavia con Alborghetti, fermata però da una grande chiusura di Shore. Il tris definitivo arriva al 79': contropiede fulmineo di Gelmetti che si presenta davanti a De Bona, il portiere respinge il primo tentativo ma la numero 11 è rapida a ribadire in rete, chiudendo il match.

Tre punti pesantissimi per il Bologna Women, che continua a sognare in grande e si gode il meritato terzo posto solitario. Il finale di stagione si preannuncia infuocato.

Note: Terzo gol in stagione per Greta Raggi; Clean sheet stagionale numero 13; Diciassettesimo centro in campionato per Martina Gelmetti, il diciottesimo in stagione; Dodicesima rete stagionale per Veronica Battelani, la tredicesima nell'annata; Cinquantesima presenza per Zala Kustrin in maglia rossoblù.

Il prossimo appuntamento è fissato domenica 27 marzo, ore 15, in casa contro la Ternana per la 27a giornata di Serie B Femminile.

PAVIA ACADEMY-BOLOGNA WOMEN 0-3

Reti: 42' Raggi, 47' Battelani, 79' Gelmetti.

PAVIA ACADEMY: De Bona, Bianchi, Corda (70' Alborghetti), Lazzari (84' Peri), Aversa (84' Ottina), Demanio, Galdini (84' Terni), Casini, Dugo, Venturini, Modesti (70' Polillo). - All. Fossati.

BOLOGNA: Shore, Golob, Spinelli, Passeri, Nocchi (46' Gelmetti), De Biase, Sondergaard (46' Kustrin, 78' Masini), Silvioni, Raggi (78' Rossi), Tucceri Cimini, Battelani (63' Colombo). - All. Pachera.

Arbitro: Moro di Novi Ligure.



Bologna Primavera 1



CESENA-BOLOGNA 1-0

Il Bologna Primavera viene sconfitto 1-0 sul campo del Cesena.

Di Giovannini la rete decisiva a otto minuti dal 90', per un risultato che blocca i rossoblù a 33 punti in classifica al pari dell'Empoli in zona play-out.

Il primo tentativo è del Bologna con Tomasevic al 4', bravo a svettare di testa su un cross dalla destra di Byar, ma il tentativo non trova la porta. Cinque minuti più tardi Castorri costringe Pessina agli straordinari, mentre al 14' Ravaglioli ci prova con il destro ma senza trovare la porta.

Lo stesso numero 11 rossoblù al 23', dopo aver recuperato un ottimo pallone, non riesce a segnare a tu per tu con Montalti.

Al 37' è invece Byar a mettere paura al portiere del Cesena, che risponde comunque presente sul tiro potente ma centrale del centrocampista del Bologna. Due minuti dopo, su un errore in fase di impostazione dei rossoblù, Campedelli va vicino al gol da fuori area.

Al 49' Pessina risponde ancora prontamente questa volta sul destro dall'interno dell'area di rigore di Coveri.

Al 59' Castorri viene espulso per un intervento pericoloso su Byar. Dieci minuti più tardi Nordvall si inserisce con i tempi giusti ma con il sinistro non trova lo specchio della porta.

All'82', però, il Cesena si porta in vantaggio con Giovannini, pronto a ribadire in rete il rigore inizialmente parato da Pessina.

L'ultimo tentativo del Bologna è di Ivanisevic, ma il suo colpo di testa viene respinto da Montalti.

CESENA-BOLOGNA 1-0

Rete: 82' Giovannini.

CESENA: Montalti; Manetti (63' Abbondanza), Valentini, Gallea, Pitti; Arpino, Campedelli, Castorri; Giovannini (88' Domeniconi); Perini (63' Ghinelli), Coveri (73' Tosku). - All. Campedelli.

BOLOGNA: Pessina; Puukko, Ivanisevic, Tomasevic, Papazov, Jaku, Nordvall (83' Toroc), Byar; Tonin (67' Addressi), Castaldo (83' Castillo), Ravaglioli (52' N'Diaye). - Allenatore: Colucci

Arbitro: Aldi di Lanciano.



Papazov - Credit Photo Bologna F.C.

Fonte B.F.C.



IL CALCIO CHE... VALE ROBERTO CANESTRARI



Nato a Piagge (PU) il 6 aprile 1953, difensore. Terzino-stopper approdato alle giovanili rossoblù nel 1972, viene ceduto l'anno successivo al Forlì. Nel 1973 gioca la sua unica partita in prima squadra, in Mitropa Cup.

La sua esperienza in Primavera nel 1972/73 includeva, tra gli altri compagni, Eraldo Pecci e Franco Colomba. Arriviamo ad oggi e finalmente ritroviamo un Bologna nei quartieri alti della classifica. Con i tanti scontri diretti in questo finale di campionato e alcuni infortuni importanti, la conquista per l'Europa è fattibile?

Nel 1972/73 ho fatto la mia prima esperienza da calciatore nel Bologna e, ad oggi, sono grande simpatizzante di questa gloriosa società.

Ultimamente è una delle squadre più interessanti del nostro campionato. Sconfitta di Bergamo a parte, credo e spero che possa raggiungere una posizione per l'Europa.



Bologna 1972-73: in piedi: Bortolotti (mass.), Dalmastri (medico), Landini II, Adani, Buso, Battara, Mei, Ghetti, Cervellati (vice-All.), Pesaola (all.); seduti: Aldrovandi (mass.), Roversi, Sabbadin, Savoldi I, Modonese, Grop, Cresci, Canestrari, Fedele, Scorsa; accosciati: Gregori, Liguori, Vieri, Bulagrelli, Perani, Caporale, Lancini, Filippi.

Il Bologna ha affidato la squadra a Vincenzo Italiano riconfermandosi anche in questa stagione ad alti livelli.

Quanti e quali sono i meriti dell'allenatore?

L'allenatore Motta sembrava avere fatto il miracolo lo scorso anno invece anche Italiano si sta ripetendo. Sono sicuramente due ottimi tecnici ma penso ci sia dell'altro di importante e bravo come uomo mercato che risponde al nome di Sartori.

Quali sono i giocatori del Bologna che l'hanno sorpresa positivamente in questa stagione e che possono avere una prospettiva importante?

I giocatori che più mi hanno impressionato: Orsolini anche se non per la sua continuità ma è calciatore con grande talento, Dan Ndoye e Castro.

Giocatori con classe superiore che possono risolvere partite in qualsiasi momento.



Dall'arrivo del ds Giovanni Sartori al Bologna, è iniziata la scalata in classifica, con la storica qualificazione in Champions League.

È l'uomo giusto al momento giusto per riuscire a mantenere in futuro la squadra rossoblù al top del calcio nonostante la concorrenza delle big in Italia e a livello internazionale?

Sartori come ho accennato sopra è la forza in questo momento di questa società. Vendono giocatori importanti e ne arrivano altri altrettanto importanti e risolutivi.

Dulcis in fundo, che ricordi le sono rimasti della sua esperienza da giovane calciatore a Bologna e nella squadra rossoblù?

Riguardo la mia esperienza bolognese direi che mi ha costruito quello che poi è stato il mio percorso calcistico.

Ricordo con grande affetto i miei compagni di squadra della primavera secondi classificati al torneo di Viareggio e campioni italiani Berretti: Mei, Pecci, Colomba, Grop, Maldera e altri buoni calciatori.

Valentina Cristiani





A tu per tu con

MARGOT SHORE

Intervista a Margot Shore, portiere del Bologna FC Women e della Nazionale Italiana

Credit Photo Bologna F.C.



Carriera calcistica

Margot Shore è una calciatrice italo-canadese, nata a Ottawa il 15 marzo 1997, attualmente portiere del Bologna FC Women in Serie B. È stata convocata nella nazionale italiana femminile, distinguendosi come l'unica giocatrice della Serie B a ricevere tale chiamata.

Formazione in Canada e negli Stati Uniti

Margot ha iniziato la sua carriera in Canada, giocando per i NepeanHotspurs (2003–2009) e poi per l'Ottawa Fury fino al 2014.

Ha proseguito il suo percorso negli Stati Uniti con i Pittsburgh Panthers dell'Università di Pittsburgh, dove ha collezionato alcune presenze tra il 2014 e il 2015.

Prima di trasferirsi in Italia, ha vestito anche la maglia dell'University of Ottawa, con cui ha vinto il campionato nazionale canadese e il Mondiale per Università FISU

Trasferimento in Italia

Nel 2020, dopo la laurea in ingegneria civile, si è trasferita in Italia per unirsi al Lecce Women, iniziando così il suo percorso calcistico nel paese d'origine della madre. Dal 2022 al 2024 ha difeso i pali dell'Hellas Verona Women, con 82 presenze tra campionato e Coppa Italia.

Bologna FC Women

Nel luglio 2024 è stata ufficialmente ingaggiata dal Bologna FC Women, assumendo il ruolo di portiere titolare per la stagione 2024–2025.

Nazionale italiana

Grazie alla doppia cittadinanza, Margot è stata convocata dal CT Andrea Soncin per le partite della UEFA Women's Nations League 2025.

Sebbene non abbia ancora esordito, la chiamata rappresenta un importante riconoscimento, soprattutto per una giocatrice di Serie B.

Curiosità

Margot ha conseguito una laurea in ingegneria civile presso l'Università di Ottawa, dimostrando un perfetto equilibrio tra sport e studio.

L'intervista

Credit Photo Bologna F.C.



Ciao Margot, come hai scelto il Bologna FC Women?

“Essenzialmente per due motivi: il primo è che la società punta a rientrare tra le prime tre squadre e a conquistare la promozione in Serie A. Il secondo è l'arrivo di mister Pachera, con cui mi sono trovata molto bene negli ultimi due anni: volevo continuare ad essere allenata da lui.”

Scelta giusta o qualche rimpianto?

“Sì, scelta giustissima. Non ho nessun rimpianto, anche se all'inizio abbiamo perso un po' di terreno a causa di tanti infortuni e un pizzico di sfortuna.

Ma siamo ancora in corsa per la Serie A”

C'è una ricetta per conquistare la promozione?

“Ci aspettano quattro partite fondamentali, a partire da quella con la Ternana. Per quanto mi riguarda, dobbiamo conquistare 12 punti. Serve ricordarlo ogni volta che scendiamo in campo, indipendentemente dall'avversaria. È un campionato molto competitivo e imprevedibile: le big possono perdere con le ultime e viceversa. Noi, per esempio, abbiamo perso male ad Arezzo e pareggiato a Lumezzane, oltre a una sconfitta in casa con il Chievo. Tutto questo deve essere un monito per restare concentrate.”

Ti aspettavi una Serie B così competitiva?

“Visto che ci sono tre promozioni in palio, in parte sì. È davvero un bel campionato, pieno di insidie e di ottime giocatrici.”

Cosa puoi dirci delle tue convocazioni in Nazionale?

“Tutto è iniziato con uno stage nel febbraio dell'anno scorso. Da allora vengo convocata con regolarità, e questo, oltre a riempirmi d'orgoglio, è una grande motivazione. Mi sento fortunata perché allenarmi con lo staff della Nazionale mi dà input e feedback importanti, specialmente essendo portiere. Provo a portare tutto ciò che imparo anche nel club.”

Speri di essere convocata per i prossimi Europei?

“Il CT Soncin è stato molto chiaro: porterà le giocatrici più in forma al momento della scelta. Quindi al momento non si sa nulla.”

Che tipo di portiere sei?

“Mi alleno molto sullo stile italiano: uscite basse, uscite in contrasto. Con i piedi me la cavo sia sul corto che sul lungo e mi adatto molto al tipo di partita. Credo che il mio punto di forza siano le uscite, e cerco sempre la precisione nei rinvii.”

Come va con mister Pachera, che conosci bene?

“C'è grande stima tra noi: In questo momento non vorrei essere allenata da nessun altro in Serie B.”

Cosa pensi della città di Bologna?



“Bologna è vivace e piena di energia. Mi piace andare a San Luca. E poi... qui si mangia benissimo! Adoro i tortellini, le lasagne, la mortadella e, ovviamente, il ragù alla bolognese.”

E della società cosa ci dici?

“È una società giovane, ma seria. Stanno facendo grandi passi avanti, ed è bello vedere quanto tengano a fare bene.”

Com'è il calcio femminile in Canada, il tuo paese d'origine?

“In Canada si sta sviluppando piano piano. Da poco, le calciatrici sono diventate professioniste, come qui in Italia per la Serie A. Il gioco è più fisico e meno tattico rispetto all'Europa, e molte ragazze, per anni, sono andate all'estero per potersi migliorare.”

Che ne pensi dei ragazzi del Fan Club?

“È davvero speciale avere un gruppo di tifosi così. Ci seguono ovunque, ci supportano tantissimo. Io, personalmente, sarò loro sempre riconoscente.”

Che rapporto hai con le tue compagne di reparto e con Paolo De Lucca, il preparatore dei portieri?

“Un gran bel rapporto, soprattutto con Lauria: con lei ho stretto una bella amicizia.”

Hobby fuori dal campo?

“La palestra è il mio hobby principale, non riesco a starne lontana. E poi mi piace camminare e stare a contatto con la natura quando posso.”

Danilo Billi



UNA MONTAGNOLA DI CARTE

APRILE
GIUGNO
2025

FILLA AUDITORIUM

Ciclo di incontri alla scoperta del parco della Montagnola e della sua storia attraverso le carte dell'Archivio Storico del Comune di Bologna

Dopo una prima parte di racconto documentale, si uscirà nel parco per vedere dal vivo quanto illustrato.

INGRESSO LIBERO

GIOVEDÌ 17 APRILE 2025

h 17-18.30

IL GIUOCO DEL PALLONE E LO SFERISTERIO

A partire da documentazione dei primi dell'800, ripercorreremo le vicende legate alla costruzione dello Sferisterio per ospitare il popolarissimo Giuoco del Pallone col bracciale.

Interviene: Michela Venturi

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 2025

h 17-18.30

LA PALAZZINA DELLA DIRETTISSIMA

Nato nel 1934 come padiglione celebrativo dei lavori di apertura della linea ferroviaria Bologna-Prato-Firenze, diventa poi sede dell'ANPI - Associazione Nazionale Partigiani e infine scuola. Gioiello dell'architettura razionale, nel dopoguerra è stato arricchito di opere d'arte, fra gli altri di Ilario Rossi.

Interviene: Maria Beatrice Bettazzi

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 2025

h 17-18.30

IL RIFUGIO ANTIAEREO E ALTRI EVENTI DEL 1943-45

Ci immergeremo nel cuore del parco attraverso racconti del rifugio antiaereo che si trovava sotto alla Montagnola durante la seconda guerra mondiale, la sua realizzazione, la sua frequentazione e l'utilizzo degli alberi del parco per cucinare e riscaldarsi.

Interviene: Michela Venturi

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 2025

h 17-18.30

LA GRANDIOSA SCALINATA DI ACCESSO ALLA MONTAGNOLA

Progettata da Tito Azzolini e Attilio Muggia nel 1891 e realizzata fra il 1893 e il 1896, l'accesso alla Montagnola da via Indipendenza costituisce il coronamento dei lavori per l'apertura della via. Denominato il Pincio bolognese, ospita anche numerose opere scultoree.

Interviene: Maria Beatrice Bettazzi

GIOVEDÌ 19 GIUGNO 2025

h 17-18.30

IL VERDE STORICO E I SUOI ARREDI

Attraverso le carte dell'Archivio Storico Comunale ripercorreremo la progettazione e la realizzazione del primo Giardino Pubblico bolognese a partire dall'analisi del patrimonio vegetale e degli arredi.

Intervengono:

Michela Venturi, Maria Beatrice Bettazzi, Ivani Bisetti e Mariateresa Guerra

FILQA

Nuova linfa in Montagnola





Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

COMPLEANNI...

Questa settimana abbiamo festeggiato la nascita di

Giocatore	Data di nascita	Presenze	Punti
Giovanni Faldini	18/04/2005	8	0
Albino Bocciai	20/04/1920	9	60
Giorgio Calzoni	21/04/1951	6	0
Massimo Sacco	21/04/1953	152	185
John McMillen	22/04/1948	4	0
Danilo Andusic	22/04/1991	9	57
Tommaso Oxilia	22/04/1998	69	105
Verardo Stivani	23/04/1913	11	0
Marco Baraldi	23/04/1959	45	5
Carlo Ferri	24/04/1983	9	0

ALBINO BOCCIAI



Sono passati cent'anni dalla sua nascita. Albino Bocciai venne alla luce il 20 aprile 1920 a Trieste.

Con la Ginnastica Triestina vinse due scudetti, nel 1939/40 e nel 1940/41. Nel 1942/43 lo troviamo alla Virtus Bologna, in un'annata in cui le V nere sfiorarono il loro primo scudetto. I bianconeri arrivarono all'ultima giornata in testa alla classifica, con un punto di vantaggio sulla Reyer Venezia.

I bolognesi dovevano disputare la gara conclusiva del campionato proprio contro l'immediata inseguitrice, l'unica squadra capace di vincere in Santa Lucia, 19 a 22 nella partita d'andata. Non andò meglio nella trasferta in laguna: 28 a 24 e sogni tricolori rinviati al dopoguerra.

Per la Virtus non fu sufficiente vincere 17 gare su 20; la terza sconfitta fu a Roma, 25 a 21 contro la Bruno Mussolini, ma Bocciai in quell'occasione non c'era; d'altronde, in quella stagione, collezionò solo nove presenze, segnando 60 punti, 25 dei quali, un'enormità per l'epoca, li mise a segno l'otto novembre 1942 nella gara vinta dalle V nere contro il GUF Pavia

per 60 a 14.

Fino ad allora nessuno in maglia Virtus era riuscito a fare meglio. Solo un altro giocatore aveva compiuto un'identica prestazione: Luigi Camosci, il 6 marzo 1938, nella gara vinta dalle V nere contro la Filotecnica Milano per 59 a 37. Dopo quel secondo posto la pallacanestro si fermò a causa del conflitto mondiale (solo nell'agosto del 1944 fu fatto il tentativo di mettere insieme un mini campionato concentrato in due giornate, ma poi il titolo non fu assegnato dopo un reclamo della Ginnastica Triestina riguardante la par-

tita persa contro la Reyer Venezia, che si era aggiudicata quel torneo ridotto). Così finì anche la parentesi bolognese di Albino Bocciai. In nazionale otto incontri disputati e quarantuno punti realizzati. Partecipò anche agli europei del 1946 a Ginevra e proprio in una gara di quel torneo, Italia - Lussemburgo valida per il gruppo A, girone in cui gli azzurri giunsero primi a punteggio pieno, Albino fece registrare il suo maggiore bottino azzurro, 24 punti. L'Italia conquistò la medaglia d'argento: dopo avere battuto la Francia in semifinale, fu battuta in finale dalla Cecoslovacchia 34 a 32, superata in volata da tre tiri liberi di Krepela.

Gli azzurri pagarono caro un fallo tecnico per avere rimesso sul terreno per la terza volta un giocatore, operazione non permessa dai regolamenti dell'epoca.

In quell'avventura, che concluse la sua carriera in azzurro, Bocciai ebbe come compagni due vecchi amici della Virtus, Giancarlo Marinelli e Venzo Vannini, da pochi giorni qualificatisi con le V nere alle finali nazionali di Viareggio, dove in luglio avrebbero vinto il primo titolo tricolore dei bianconeri.

Nel frattempo, nel 1945, Albino aveva fatto parte del gruppo di triestini che si unirono ai milanesi per fare ripartire la pallacanestro a Milano dopo il conflitto, ma poi era ritornato subito alla Ginnastica Triestina. Nel dopo pallacanestro fu docente universitario all'Università di Trieste. Morì tragicamente nel 1974: si lasciò inghiottire dal mare con la sua automobile lanciandosi dal Molo della Pescheria Grande di Trieste.

DALLA GERMANIA A PORRETTA PER COMINCIARE A VINCERE

La squadra tedesca femminile dell'Adler 1912 accumulava sconfitte su sconfitte. In formazione anche atlete italiane che vivono in Germania. Alcune delle giocatrici della squadra hanno deciso di recarsi al santuario della Madonna del Ponte di Porretta, che non è solo la sede del Sacratio dei cestisti; infatti da alcuni anni la Madonna del Ponte è la patrona della pallacanestro italiana. Dopo questo viaggio

l'Adler 1912 è diventata imbattibile: ha vinto tutte le 22 partite della stagione del campionato Landesliga e anche la Berlin Pokal Cup. La squadra ha conquistato in questa annata fantastica la promozione in Oberliga. Un geruppo di giocatrici veramente internazionale: oltre alle quattro italiane, le atlete vengono dalla Grecia e Cina agli Stati Uniti e Argentina e il coach è croato.

Sarà stato forse il viaggio mistico, sarà stata forse la maggiore convinzione della giocatrici dopo questo pellegrinaggio, sarà stata forse solo una coincidenza, ma la visita alla Madonna del Ponte ha svoltato il destino della squadra tedesca. Ora c'è l'idea di ripetere il viaggio, magari partendo da Bologna e camminando per tre giorni fino a Porretta, quasi una ripetizione della staffetta che da San Luca portò a Porretta la lampada votiva nel 1956, quando il Sacratio del Cestista, voluto da Achille Baratti, fu inaugurato (allora solo dei cestisti emiliano romagnoli, ma poi di strada ne è stata fatta tanta).

Ezio Liporesi



Foto dal web

PASSEGGIATA A PISTOIA



Credit Photo Virtus Segafredo

A Pistoia quintetto con Hackett, Cordinier, Clyburn, Polonara e Zizic. Subito a segno Clyburn, Cordinier e Polonara, 0-6. La squadra di casa reagisce immediatamente, 5-6. Arriva la tripla di Cordinier, 5-9. Zizic segna il 7-11. Polonara recupera palla, subisce fallo al tiro e mette i liberi, 7-13. Clyburn realizza la tripla del 10-16, Pajola quella del 12-19. Alessandro poi recupera palla Diouf subisce fallo e fa metà botino in lunetta, 12-20. Belinelli mette i liberi del 12-22. Il capitano riceve poi l'assist di Pajola per il 12-24. Pajola cerca ancora Belinelli, questa volta c'è il fallo, ma il Beli fa 2 su 2, 13-26. Due liberi anche per Diouf, 13-28, punteggio sul quale si chiude il primo quarto. Nel secondo periodo Akele segna il 15-30. Di Morgan la tripla del 17-33, Zizic segna il 17-35. Cordinier firma il più venti, 17-37. Morgan lo ribadisce con un canestro pesante, 20-40. Morgan converte anche un libero per un fallo tecnico, 22-41. Zizic riporta le V nere a più vnti, 23-43. Ante segna anche il 23-45, Morgan realizza i liberi del 23-47, Zizic schiaccia il 26-49. Il secondo quarto termina 28-49. Di Zizic, su assist di Pajola, il primo canestro del terzo quarto, 28-51, Zizic fa anche un 1 su 2 in lunetta, Clyburn due canestri da due, Polonara una tripla, parzialied i 0-10 e punteggio di 28-59. Un parziale di 6-0 di Pistoia, poi Zizic segna il 34-61 e il 36-63, Diouf sigla il 37-65, Hackett le triple del 40-68 e del 40-71. Morgan fa il 2+1 del 43-74 e il quarto si chiude 46-74. L'ultimo quarto serve solo a Pistoia per limitare i danni, i toscani arrivano anche a meno venti (60-80), poi la gara termina 62-86. Per Bologna 17 punti di Zizic, 16 di Morgan, 11 di Diouf (con anche 8 rimbalzi), 9 di Clyburn, 7 di Cordinier (anche 7 assist) e Polonara, 6 di Belinelli e Hackett, 3 di Pajola (più 4 rimbalzi e 5 assist), 2 di Akele e Holiday; non entrato Shengelia.

Ezio Liporesi



Virtus Basket

INCHIESTA

Un'inchiesta di Virtuspedia sulla Virtus, per conoscere le impressioni di chi vive a Bologna, di chi ci ha giocato, ma anche di chi abita lontano. Giocatrici, giocatori, dirigenti, giornalisti. Abbiamo sottoposto alcune domande

1) Questa squadra dove può arrivare?

2) Chi è la conferma della stagione?

3) Chi il più progredito?

4) Chi la delusione?

5) Quale è stata la Virtus più amata dal ritorno in serie A?

6) Il pubblico e il sentimento per la Virtus è cresciuto in città in questi anni?

7) Rimpianti?

Mariacarla Quario (ex giocatrice)

1) Credo ci voglia il Mago Merlino perché mai come quest'anno non vi sono gerarchie su chi vincerà lo scudetto, non vedo Bologna e Milano come le uniche pretendenti al titolo e la Virtus sembra poco continua e quindi affidabile al momento.

2) Shengelia.

3) Diouf /Akele .

4) Tucker.

5) La Virtus di Sale Djordjevic.

6) La tifoseria Virtus, ancorché sfilacciata negli ultimi tempi, è sempre lì pronta a sostenerla.

7) Djordjevic.

Paola Sintoni (ex giocatrice)

1) Finale LBA ma poi la squadra andrà ridisegnata.

2) Shengelia: immenso

3) Pajola e Diouf.

4) Polonara, anche per la fronda a Banchi

5) Decisamente quella con Djordjevic Teodosic e Markovic

6) Sì, il pubblico si è anche ringiovanito: tante famiglie a palazzo ma prezzi troppo alti.

7) sì, in parte certi errori dovuti a chi di basket capiva il giusto, in parte ad alcune circostanze non governabili, come Covid e vendita della Segafredo al fondo USA.

Renato Villalta

(ex giocatore soprattutto Virtus, primatista per punti segnati con le V nere, e Nazionale)

1) Tra il primo e il 4 posto

2) Diouf

3) Diouf

4) Holiday da quando è arrivato.

5) Le stagioni con Teodosic.

6) Rispetto alle stagioni con Teodosic penso che il pubblico sia calato anche per colpa dei prezzi esorbitanti dei biglietti.

7) Aver mandato via Djordjevic.

Stefano Gorghetto (ex giocatore soprattutto Reyer)

Non seguo più il basket da lungo tempo: ciò premesso:

1) sicuramente si giocherà' il titolo con pari opportunità rispetto ai suoi competitor avvantaggiata dalla tradizione e dalla storia virtussina. Questa presenza immateriale sarà' sicuramente un propellente inconscio che a molti altri mancherà!

2) Credo Shengelia.

3) Non ho elementi per giudicare

4) Come sopra

5) Per quanto mi riguarda sono molto affascinato dalla V nera sulle maglie: è ben più importante delle singole squadre che la indossano. Voglio dire che la Virtus si deve, sportivamente, amare a prescindere dai risultati. Io sento il profumo della tradizione e dell'aristocrazia... intensamente.

6) spero che sia sempre stata amata tanto quanto lo era ai tempi miei (anni 70/80) di più mi pare difficile.

7) Nessuno.

Charly Cagliaris (ex giocatore soprattutto Virtus, Torino e Nazionale)

Premesso che vedo solo le partite di Eurolega.

1) In questo momento di grande incertezza, che riguarda l'Olimpia per prima, la Virtus può arrivare anche a vincere lo scudetto.

2) Shengelia.

3) Diouf.

4) Zizic.

Per il resto non abitando a Bologna, mi manca la percezione dei tifosi.

Cesare Mattei (Presidente SEF Virtus)

1) Se la giocherà per lo scudetto

2) Pajola

3) Morgan

4) Clyburn (Holiday non lo prendo nemmeno in considerazione...).

5) Quella dello scudetto con Milos Teodosic

6) Decisamente sì.

7) Sull'ultima campagna acquisti sì, ma visto nella gestione Zanetti sarebbe ingeneroso parlare di insuccessi.

Giorgio Bonaga (ex giocatore Virtus)

1) Nonostante un anno contraddittorio, su un play-off che si gioca al meglio delle 5 gare la Virtus - senza più lo stress dell'Eurolega - può vincere lo scudetto.

2) Toko Shengelia

3) Matt Morgan

4) Will Clyburg, con l'attenuante degli infortuni.

5) Quella del 2020-21, il secondo anno di Teodosić alla Virtus con vittoria dello scudetto (nel 2019-20 il campionato fu sospeso per il Covid con la Virtus prima in classifica), In assoluto quattro Virtus ex-equò: 1975-76 (Driscoll), 1978-79 (Ćosić), 1992-93 (Danilović), 2000-01 (Ginobili).

6) Il cambio generazionale del pubblico ha vivacizzato il tifo bianconero, che da troppo "signorile" è diventato più "passionale", grazie alle generazioni più giovani.

7) In generale sì, ossia quando il basket non era soltanto "tiro da 3" e "pick and roll".

Lucio Bertoncelli (ex giocatore giovanili Virtus, nipote di Dario Bertoncelli e cugino di Sergio Ferriani entrambi vincitori di scudetti con la Virtus)

- 1) Finale scudetto
- 2) Shengelia
- 3) Diouf
- 4) Tucker
- 5) Quella dello scudetto
- 6) si
- 7) L'anno interrotto per il covid, lo scudetto era sicuro.

Pierluigi Marzorati (ex giocatore Cantù e Nazionale, primatista per presenze in azzurro)

- 1) Finale scudetto
- 2) Diouf
- 3) Diouf
- 4) La squadra in Eurolega
- 5) Quella dello scudetto: due assist di Teodosic e una tripla tutta sbilanciata di Belinelli, da soli valevano già il doppio del prezzo del biglietto.
- 6) Sì, ma c'è poca riconoscenza verso Zanetti che ha fatto tanto, come del resto Armani a Milano: non hanno messo solo capitali ma presenza e passione.
- 7) Djordjevic.

Giorgio Papetti (ex giocatore soprattutto Pallacanestro Milano e Olimpia Milano)
Seguo poco il basket, ho visto dolo 2 partite della Virtus e non sono in grado di giudicare. Ricordo con stima la Sinudyne di Cosic (quanti duelli), Cagliaris, Serafini, Bertolotti, Antonelli, Albonico. Credo che Porelli avesse 2 marce in più dei dirigenti degli ultimi anni.

Flavio Carera (ex giocatore soprattutto Livorno, Virtus e Nazionale)

- 1) Finale scudetto, sperando dopo tre finali perse di vincerlo.
- 2) Shengelia.
- 3) Pajola migliorato anche in attacco e Diouf.
- 4) L'Eurolega di quest'anno.
- 5) Lo scudetto del 2020/21 con il 4-0 su Milano.
- 6) La Virtus in questi dieci anni ha richiamato tanto tifo.
- 7) Le tre finali perse, ma soprattutto l'Eurolega di quest'anno-

Giorgio Lanfranchi (ex giocatore Virtus)

- 1) A vincere lo scudetto.
- 2) Toko Shengelia.
- 3) Polonara.
- 4) Holiday.
- 5) 2020/21
- 6) Sì
- 7) Migliori risultati in coppa

Paolo Conti

(ex giocatore Virtus, Gira, Motomorini, Sant'Agostino, Varese, Nazionale)

- 1) Finale Scudetto se non ci sono aggravati con infortuni.
- 2) Rendimento Shengelia, giocate Will Clayburn - Belinelli
- 3) Mouhamet Diouf
- 4) Hackett prima parte, Paiola in attacco.
- 5) Quella degli anni di Teodosic.

- 6) Zanetti ha fatto bene alla società, per i tifosi non so.
- 7) L'esclusione da allenatore di Djordjevic.

Domenico Fantin (ex giocatore soprattutto Virtus)

- 1) In Finale scudetto.
- 2) Shengelia.
- 3) Diouf e Akele.
- 4) Zizic.
- 5) Quella della stagione 2020-21 che ha vinto lo scudetto allenata da Djordjevic .
- 6) Direi che si è mantenuto su buoni livelli.
- 7) Costruzione di roster opinabili, soprattutto nel ruolo di pivot .

Loris Benelli (ex giocatore Virtus e Fortitudo)

- 1) Non lo so. Di certo siamo sulle montagne russe.
- 2) Toko Shengelia, ma ne avrei volute altre.
- 3) Diouf.
- 4) Troppe.
- 5) A pari merito il finale di Djordjevic e l'inizio di Banchi.
- 6) Certo è cresciuto anche se molto legato e dipendente dai risultati.
- 7) Troppi.

Luca Sancini (giornalista di Repubblica)

- 1) In finale con 55% vittoria Milano.
- 2) Pajola.
- 3) Diouf.
- 4) Sin qui Clyburn e Hackett.
- 5) Quella dello scudetto.
- 6) Molto cresciuto ma per la mia generazione, troppi isterismi, pubblico giovane che è un bene ma ha anche dei difetti.
- 7) Col senno di poi tenendo Djordjevic forse uno scudetto in più.

Massimo Antonelli

(ex giocatore soprattutto Virtus e fondatore di Tam Tam)

- 1) In finale
- 2) Pajola
- 3) Morgan
- 4) Holiday
- 5) Quella di Djordjevic
- 6) Ha bisogno di nuove leve
- 7) Banchi

Mario Martini (ex giocatore Virtus)

- 1) Se arriva prima nella prima fase e Milano resta in difficoltà, può vincere il campionato.
- 2) Pajola, Shengelia, Cordinier, Belinelli.
- 3) Pajola.
- 4) La società.
- 5) La Virtus di Djordjevic.
- 6) No.
- 7) La Società. Ci vuole una società forte e persone che sappiano di basket.

Gigi Terrieri (ex speaker e ex responsabile settore giovanile Virtus)

- 1) Persa la Coppa Italia, persa l'Euroliga, non rimane che il campionato italiano dove la semifinale sarebbe un risultato insoddisfacente, la finale un traguardo che lascerebbe dei rimpianti e lo scudetto un miraggio, ma al quale puntare per tradizione (e forse anche per roster).
- 2) Troppi up&down, non vedo un giocatore in particolare, anche se Paiola potrebbe essere considerata una nuova bandiera.
- 3) forse il francese (Cordinier) visti gli spazi che gli si sono aperti davanti, ma non mi sbilancio per la limitata conoscenza dei giocatori.
- 4) facile dire Holiday: inserire un ex NBA, fermo da mesi, in un contesto europeo non è semplice e da lui ci si aspettava sicuramente di più in meno tempo, ma non è una figurina da incollare all'album...
- 5) dal ritorno in serie A dopo che era stata retrocessa (2016) o dal ritorno in serie A dopo aver vinto un campionato nel quale non era mai stata retrocessa? Domanda subdola, la mia... Credo che le squadre con Teodosic abbiano attirato di più.
- 6) Non trovo lo "stile Virtus" che ho lasciato (e per il quale avevo dato e non poco), ma la sensazione che sento è che il pubblico sia presente per i risultati che attende e per "abitudine"; con Sabatini, nonostante le situazioni "curiose", il seguito c'era per l'attaccamento alla storia.
- 7) la gestione del sig. Baraldi è stata imbarazzante, d'altra parte la sua storia lo dimostrava (Parma, Bologna, Lazio, Modena...), e in tanti ci chiedevamo come facesse a tenere il dr Zanetti per le p...e, e quello è stato il fattore che ha spezzato la Virtus vera dalla scatola attuale.

Le risposte hanno denotato alcuni caratteri comuni: la maggioranza ha individuato nella finale scudetto un obiettivo alla portata della squadra; la conferma della stagione è stata individuata principalmente in Shengelia, mentre molti hanno indicato il più progredito in Diouf anche se nuovo alla Virtus, ma sicuramente il suo rendimento è stato sorprendente; svariate risposte nelle delusioni e forse coloro che hanno indicato l'Euroliga come punto dolente hanno sintetizzato abbastanza fedelmente l'annata; la più amata Virtus dal ritorno in serie A è stata da molti indicata la vincitrice dello scudetto nel 2021 con coach Djordjevic; dall'inchiesta appare anche una passione dei tifosi costante o in aumento, mentre traspare un rimpianto per il comportamento della società pur con la riconoscenza per i successi ottenuti in questi anni.

Ezio Liporesi





CESARE CREMONINI

25 Anni di Musica tra Emozioni e Stadi Sold Out

Cesare Cremonini, nato a Bologna il 27 marzo 1980, è uno dei cantautori più amati e influenti del panorama musicale italiano. La sua carriera ha avuto inizio come frontman dei Lùnapop, band che nel 1999 ha conquistato il pubblico con l'album *...Squérez?*, vendendo oltre un milione e mezzo di copie. Dopo lo scioglimento del gruppo nel 2002, Cremonini ha intrapreso una brillante carriera da solista, pubblicando otto album in studio, tre dal vivo e tre raccolte.

Il suo ultimo lavoro discografico, *Alaska Baby*, uscito il 29 novembre 2024, ha debuttato al primo posto delle classifiche italiane, ottenendo la certificazione di platino. L'album include collaborazioni con artisti del calibro di Elisa e Luca Carboni, dimostrando la continua evoluzione artistica di Cremonini.

Per celebrare i 25 anni di carriera, Cremonini ha annunciato il tour *CREMONINI LIVE25*, che lo porterà nei principali stadi italiani durante l'estate 2025. Il tour prevede date a Lignano Sabbiadoro, Milano, Bologna, Napoli, Messina, Bari, Padova, Torino e Roma, con numerosi concerti già sold out.

Oltre alla musica, Cremonini ha esplorato anche il mondo della scrittura, pubblicando nel 2009 l'autobiografia *Le ali sotto ai piedi*, in cui racconta la sua crescita personale e artistica.

Con una carriera costellata di successi, Cesare Cremonini continua a emozionare il pubblico italiano, confermandosi come una delle voci più autentiche e apprezzate della musica contemporanea.



A cura di Rosalba Angiuli

È disponibile il numero SEDICI di



BOLOGNA REPUBLIC
lo potete leggere o scaricare al seguente link:



<https://danilobilliblog.wordpress.com/wp-content/uploads/2025/04/16.pdf>



LA STORIA DI LAURA BASSI

Laura Maria Caterina Bassi (1711–1778) è stata una pioniera della scienza e dell'istruzione femminile nel XVIII secolo. Fisica, filosofa e accademica bolognese, è considerata la prima donna al mondo a ottenere un dottorato in scienze e la prima a ricoprire una cattedra universitaria in fisica in Europa.

Gli inizi: un talento precoce

Nata a Bologna il 31 ottobre 1711, Laura Bassi crebbe in una famiglia colta e benestante. Ricevette un'educazione privata grazie al medico di famiglia, Gaetano Tacconi, che le insegnò filosofia, matematica, anatomia e storia naturale. Il suo talento precoce attirò l'attenzione degli ambienti accademici bolognesi, incluso il cardinale Prospero Lambertini, futuro papa Benedetto XIV, che ne sostenne la carriera.

Il dottorato e l'ingresso nell'Accademia

Nel 1732, a soli 21 anni, Bassi conseguì il dottorato in filosofia presso l'Università di Bologna, diventando la prima donna a ottenere un titolo accademico in scienze naturali. Nello stesso anno, fu ammessa all'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, un evento straordinario per l'epoca ..

Carriera accademica e sfide.

Nonostante il prestigio, Bassi affrontò numerose restrizioni legate al suo genere. Poteva tenere lezioni pubbliche solo con l'approvazione del Senato bolognese. Per aggirare questi limiti, organizzò lezioni private e dimostrazioni sperimentali nella sua abitazione, contribuendo alla diffusione della fisica newtoniana in Italia.

Nel 1745, fu ammessa al gruppo dei "Benedettini", una sezione d'élite dell'Accademia delle Scienze, come unica donna, sebbene inizialmente senza diritto di voto. Nel 1776, dopo anni di insegnamento e ricerca, fu nominata alla cattedra di fisica sperimentale all'Università di Bologna, diventando la prima donna a ricoprire ufficialmente una cattedra scientifica in un'università europea

Vita privata e ricerca

Nel 1738, sposò Giovanni Giuseppe Veratti, medico e collega universitario. La coppia ebbe dodici figli e collaborò in esperimenti sull'elettricità e le sue applicazioni mediche. Nonostante gli impegni familiari, Bassi mantenne un'intensa attività scientifica e didattica, conciliando vita privata e carriera in un'epoca in cui ciò era raro per una donna . Eredità e riconoscimenti. Laura Bassi morì a Bologna il 20 febbraio 1778. Il suo contributo alla scienza è stato riconosciuto postumo: un cratere su Venere porta il suo nome, e la sua figura è oggi celebrata come simbolo di emancipazione femminile nella scienza. Il suo laboratorio privato fu un centro di formazione per giovani scienziati provenienti da tutta Europa. La storia di Laura Bassi dimostra come determinazione e talento possano superare le barriere culturali e di genere, lasciando un'impronta duratura nel mondo accademico e scientifico.



A cura di Rosalba Angiuli



VTB FCRedil Bologna

NEWS NEWS NEWS

Bologna è una regola!

La **VTB FCRedil Bologna** corona il suo sogno, vincendo la seconda Coppa Italia di Serie B1 Femminile della sua storia, al termine di una partita dalle mille emozioni contro le padrone di casa della Pantaleo Il Podio Volley Fasano BR. Una sfida intensa, quella del Palasport Vigna Marina, conclusasi solo al quinto set, 3-2 (25-17, 25-19, 19-25, 22-25, 15-12).

La partita si apre in equilibrio, con le due squadre che si fronteggiano punto su punto. È Bologna, però, a trovare l'allungo decisivo, aggiudicandosi il primo set. Anche il secondo parziale resta combattuto fino alla fine, ma sono ancora le felsinee a imporsi.

Nella terza frazione, Fasano reagisce con determinazione: le padrone di casa ritrovano ritmo e accorciano le distanze, riaprendo il match. Il quarto set è una vera battaglia, giocata sul filo del rasoio: le pugliesi non mollano e, con grinta e carattere, riescono a pareggiare i conti, trascinandolo al tie-break.

Fasano parte meglio e tenta l'accelerazione, ma Bologna non si scompone. Le emiliane alzano il livello nei momenti più delicati, ribaltano la situazione e conquistano il parziale decisivo, alzando al cielo la meritata Coppa.

Per l'occasione, coach Ghiselli si affida a Sacconi opposta a Tellaroli, Taiani con Frangipane, Pulliero e Neriotti al centro assieme a Laporta esperta di seconda linea. Coach Totaro opta, invece, per le diagonali Negro-Botarelli, Martilotti-Campana, Mearini-Albano, con libero Vittorio.

Fin dai primi scambi, la gara risulta molto combattuta: le squadre procedono punto a punto fino al 10 pari. L'errore in battuta di Botarelli conduce a un allungo bolognese di due punti, 12-10 che si amplia, 14-11, con la diagonale vincente di Taiani. Il vantaggio di tre lunghezze si mantiene costante, fino al 20-16 firmato dalla pipe di Tellaroli, che convince il coach di casa a chiamare l'ultimo discrezionale a sua disposizione. La pausa non cambia l'inerzia del set e da lì inizia un assolo rossoblù: le felsinee arrivano al 23-17. Il muro di Pulliero, sul tentativo di Negro, conduce al set point le bolognesi, 24-17, realizzato dalla stessa centrale, 25-17.

Anche l'avvio del secondo parziale è improntato alla parità, 4-4. A rompere gli equilibri ci pensa di nuovo Pulliero che con un muro vincente, dà avvio ad un parziale di quattro punti consecutivi in favore della formazione di coach Ghiselli, 8-4. Fasano ha un moto d'orgoglio e si avvicina sul -1, 11-10, per poi pareggiare i conti, 13-13. Con la pipe di Tellaroli prima e l'errore in attacco di Botarelli poi, le felsinee riportano l'andamento dell'incontro dalla propria parte sul +4, 22-18. L'ace di De Paoli, entrata al posto di Neriotti per il turno di battuta, consegna il set point alle rossoblù, 24-19. Il muro di Sacconi sul tentativo di Campana fa conquistare il secondo set alle bolognesi, 25-19.

La terza frazione di gioco segue inizialmente lo stesso copione dei precedenti, 8-8. La diagonale di Frangipane sancisce il +2, 10-8, con il coach pugliese che chiama discrezionale. La pausa rinvigorisce la formazione di casa, che riesce a pareggiare 11-11, per poi ribaltare il risultato, 12-15. Bologna non si lascia intimidire e riesce a riportare il parziale sul 15-15, grazie alla diagonale di Taiani. Fasano si distacca di tre punti, 15-18. La partita è equilibrata, ma la formazione di coach Totaro si mantiene in vantaggio avanzando sul +5, 18-23. Il set viene consegnato alle pugliesi dall'errore in attacco di Fucka, subentrata a Neriotti, 19-25.

L'avvio di quarto set è contraddistinto da un +3 felsineo, 6-3, grazie al servizio vincen-

te di Taiani. Fasano non si scompone e riporta la situazione sul 9-9, per poi avanzare di quattro punti, 9-13. Bologna non si dà per vinta e il muro di Neriotti sul tentativo di Botarelli ristabilisce l'equilibrio, 15-15. La partita è sul filo del rasoio. Il muro di Vinciguerra accelera il ritmo di Fasano +2, 21-23. Il mani out di Bottarelli manda al set point le pugliesi, 21-24. Il primo viene annullato dalla diagonale di Tellaroli ma il secondo viene realizzato dall'attacco da una tenace Martilotti, che fissa il punteggio sul 22-25. Il quinto e ultimo parziale vede una distanza iniziale di due punti per Fasano, 3-5. Taiani riporta la parità, 5-5. L'attacco di Vinciguerra conduce al cambio campo sul 7-8. L'ace di Neriotti ribalta il risultato, 9-8 e successivamente Bologna va sul +3, 12-9. Il muro vincente di Pulliero consegna il match point a Bologna sul 14-10. I primi due vengono annullati dalle pugliesi, ma la diagonale di Taiani consegna la partita e la Coppa a Bologna, 15-12.

"Quante emozioni! – dichiara coach **Ghiselli** – Tutte vissute con un'energia speciale che ci ha permesso di goderci ogni momento sia dentro che fuori dal campo. Essere Campione d'Italia è una sensazione unica, ma ha un valore inestimabile esserlo insieme a questa Squadra e questo Staff. Da oggi avremo in comune questa cosa per la vita."

"È stato qualcosa di incredibile – sottolinea la capitana **Rebecca Laporta** – L'energia che abbiamo messo nei primi due set è stata decisiva per esprimere al meglio il nostro gioco. Inevitabilmente Fasano non ha mollato un secondo e vincere il tie-break, dopo essere state recuperate, era quasi impossibile. Abbiamo fatto l'impossibile e vado fiera della squadra e della famiglia che siamo."

VTB FCRedil Bologna

Taiani 14, De Paoli 1, Fucka, Pulliero 13, Laporta (L1), Neriotti 10, Frangipane 10, Sacconi 3, Tellaroli 24, Cavicchi 1 N.e. Malossi, Bongiovanni, Melega (L2). All. Ghiselli

Pantaleo Podio Fasano BR

Mearini 8, Albano 1, Negro 2, Di Coste, Campana 7, Vinciguerra 13, Botarelli 19, Martilotti 20, Soleti 1, Vittorio (L1) N.e. Maiorano, De Dominicis. All. Toterò

Ufficio stampa Volley Team Bologna



Credit Photo Volley Team Bologna



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

Viola



Ph Danilo Billi.it



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna